

Legambiente Carrara news

1
MARZO
2000

Anno 1 - n. 1 - Marzo 2000 - Direttore Responsabile Stefano Donati - Registrazione Tribunale Massa n. 347 del 23.12.99

Redazione e stampa: Viale XX Settembre 46 - 54033 Carrara - Tel./Fax 0585 843327; e-mail: legambiente_carrara@libero.it

In questo numero:

- 2** • **Questo giornale**
 - **Parcheggio entro l'ospedale: nuove regole**
 - **Il fuoribusta alle cave**
- 3** • **Il balletto della strada dei marmi**
- 4** • **Progetto di riqualificazione dell'area della Fossa Maestra**
- 5** • **Goletta Verde: abbattiamo l'ecomostro del Residence**
- 6** • **La salute nel piatto. Cibi con organismi geneticamente modificati**
- 8-10** **ASPETTIAMO IMPAZIENTEMENTE:**
 - **Lettera aperta al sindaco: l'ordinanza sui camion era solo un bluff?**
 - **Tunnel elettronico: i nostri soldi regalati agli evasori**
 - **Chi inquina le nostre sorgenti? Successo delle indagini: non si sa**
 - **Restituire l'area Vanelo al Parco di Villa Ceci**
 - **"Rubato" un sentiero: e il Comune non interviene**
- 10** • **Alimentazione e nutrizione**
- 11** • **Anoressia e bulimia**
- 12** • **Tassa marmi: l'aumento diventa riduzione**
- 13** • **Variante al Piano strutturale ferma l'edificazione lungo il viale XX Settembre?**
- 14** • **Il rischio idraulico**
- 15** • **Giardino pubblico riconquistato**
- 16** • **IX edizione Tesi per Carrara**



Editoriale

Questo giornale

Come vi sarete certamente accorti Legambiente Carrara News esce da questo numero con profonde innovazioni. E non è solo una questione di veste grafica. La nostra "lettera" agli iscritti è infatti diventata un vero e proprio periodico. Semplice, realizzato in economia (perché le nostre risorse non ci consentono di fare di più), ma pur sempre un organo di informazione, regolarmente iscritto nel Registro della Stampa.

Questo ci consentirà di sostenere una nuova e duplice sfida: da un lato migliorare la qualità dell'informazione ambientale, aumentando la nostra capacità di comunicare con l'esterno e stimolando anche i giornali generalisti locali e l'emittenza tv a dedicare maggiore attenzione a questi temi. Dall'altro di aprirci noi stessi a quel mondo esterno, raggiungendo nuovi pubblici e rendendoci disponibili al loro contributo.

Il nostro territorio è gravato da com-

plessi problemi ecologici. L'eredità della chimica industriale grava ancora sulle nostre spalle, in termini di bonifiche inattuata. L'escavazione del marmo pesa sulla collettività sia per la crescente estrazione di risorse dai nostri monti sia per l'impatto e le ripercussioni che tale attività ha al piano e sul traffico. I problemi energetici, quelli dell'acqua, quelli legati al ciclo dei rifiuti meritano un'attenzione costante, un'elevata sensibilità, una forte capacità propositiva. Sensibilità, attenzione e capacità propositiva che sembrano -invece sempre più affievolirsi, non tanto fra i cittadini quanto nei luoghi decisionali, specialmente nei vertici dell'Amministrazione Locale.

Questo giornale vuole servire anche a questo: a non abbassare la guardia, ad essere "spina nel fianco", a ricordare a tutti che la Terra (e anche Carrara) ci è data in prestito dai nostri figli.

Parcheggio all'ospedale: nuove regole

Un atto di civiltà

Legambiente valuta positivamente la razionalizzazione del parcheggio entro l'area ospedaliera di Carrara che ha posto fine ad una situazione ormai insostenibile di parcheggio selvaggio con ostacolo al passaggio dei malati e delle stesse ambulanze. Gli accorgimenti adottati appaiono ispirati dal buonsenso e sembrano rivelare una reale attenzione prestata al soddisfacimento delle principali esigenze: posti macchina gratuiti e in numero adeguato al personale ospedaliero, posti riservati ai pazienti costretti a soste lunghe (dialisi, chemioterapia), 15 minuti gratuiti per accompagnare anziani e malati, bus-navetta per accompagnare chiunque ai reparti, posti a pagamento per i visitatori che

(segue in ultima pagina)

Legambiente e sindacati confederali: la magistratura indagherà

Il fuoribusta alle cave

Non solo evasione, ma strumento antisindacale e potenziale motore di corruzione e criminalità

La coraggiosa deposizione della vedova Bragazzi

Alla Procura della Repubblica

La scorsa settimana, nella sua deposizione al processo per la morte di Francesco Bragazzi e Marco Pisanelli (sepolti sotto una gigantesca frana nella cava di Bettogli il 28.4.98), Fiorella Bongiorno, vedova di Bragazzi, ha denunciato l'ampio uso del "fuoribusta" nelle cave.

Con questo sistema di pagamento in nero i titolari delle concessioni di escavazione evadono il fisco e, attraverso forme di accumulazione illegale utilizzate come masse salariali occulte utilizzate per accordi individuali ricattatori, tendono a svuotare le corrette relazioni sindacali. In

questo modo sfruttano i cavaatori e, al tempo stesso, li tengono in pugno obbligandoli a lavorare anche contro ogni norma di sicurezza: Bragazzi e Pisanelli stavano, appunto, lavorando in una cava interdetta dall'ASL per il rischio di frana.

CGIL, CISL e UIL provinciali e il circolo Legambiente di Carrara chiedono alla magistratura di non limitarsi ad individuare le responsabilità della morte dei due cavaatori, ma di aprire anche un'indagine sul fuoribusta e sull'evasione fiscale dei concessionari, accertando i loro movimenti bancari e le destinazioni del loro denaro.

Non sembri, questa, un'indagine

"minore" con finalità solo fiscali. L'esperienza di Tangentopoli ha dimostrato come proprio la disponibilità di fondi occulti abbia potuto consentire la corruzione di funzionari pubblici ad ogni livello (amministratori, partiti, giudici, finanziari, ecc.), facendo penetrare e dilagare l'illegalità in tutti i gangli della società.

La denuncia di Fiorella Bongiorno potrebbe quindi aver portato allo scoperto solo la punta di un gigantesco iceberg. Non si rende onore alla coraggiosa deposizione della vedova Bragazzi, né giustizia alle vittime, se non si indaga a fondo anche su questi aspetti.

Carrara, 11 febbraio 2000

Il balletto della strada dei marmi

Nulla di fatto per la nuova arteria destinata al traffico pesante
Restano immutati i disagi arrecati ai cittadini dai camion in centro

La questione del traffico del marmo che attanaglia in una morsa soffocante la città deve essere affrontata tenendo conto di due diversi obiettivi. Uno a lungo termine -realizzare la strada dei marmi per risolvere definitivamente il problema del traffico pesante- e uno intermedio: l'adozione di misure "tampone" per alleviare i disagi dei cittadini nell'immediato. L'Amministrazione ha iniziato il suo mandato proclamando a gran voce che avrebbe risolto questo problema nel minor tempo possibile. In realtà, ignorando volutamente le indicazioni del Piano Strutturale che prevedeva un percorso ad est della città, il sindaco ha avviato l'iter del *project financing* lasciando ai gruppi concorrenti la piena libertà nell'individuazione del tracciato, ma assicurando, comunque, che entro il 30 ottobre avrebbe compiuto una scelta. Di conseguenza, delle due proposte avanzate, una (quella del gruppo Astaldi, ecc.) indicava un percorso ad est, l'altra (quella del Consorzio Etruria, ecc.) un percorso ad ovest chiaramente incompatibile con il Piano Strutturale (cosa, peraltro, del tutto evidente fin dall'inizio: perché, allora, sottoporlo a lunga valutazione?).

Si sono persi così molti mesi preziosi fino a che la commissione istituita ad hoc dall'Amministrazione non ha valutato improponibili, pur con motivazioni diverse, entrambe le ipotesi: quella ad ovest per il pesante impatto ambientale e per l'inadeguatezza ad eliminare il traffico pesante dalla città, quella ad est per l'eccessivo costo del pedaggio.

Di fronte alle proteste di cittadini, associazioni e opposizioni, il sindaco ha infine optato per una soluzione in famiglia, incaricando un dipendente comunale -l'ingegner Altieri- di redigere un progetto preliminare della strada, premessa indispensabile per poter poi procedere alla gara d'appalto per la redazione del progetto esecutivo.

Altieri che, per sua esplicita dichiarazione, si è limitato a ricalcare il trac-

ciato già indicato dal Piano Strutturale, è stato di conseguenza piuttosto rapido ed ha consegnato il progetto che prevede un costo di 165 miliardi e indica i tempi entro i quali si dovrebbe arrivare alla conclusione dei lavori: il 1° gennaio 2.005. Tutto bene dunque? Non facciamoci illusioni!

Intanto la tempistica indicata nel progetto -battezzata pomposamente cronoprogramma delle fasi attuative- ha già subito ritardi. Dal 1° gennaio, infatti, dovevano iniziare la procedura di V.I.A. e la redazione del bando di concorso per il progetto esecutivo: non si è visto nulla!

Altro dato preoccupante è il fatto che, ben lungi dall'aver chiaro almeno il percorso da seguire e le finalità della strada, nell'ambito della stessa maggioranza si discute ancora se la strada dovrà essere solo per il marmo o ad uso misto, cioè anche per le auto e, di conseguenza, si ipotizza l'introduzione di uscite intermedie che il Piano Strutturale, invece, vieta nel modo più assoluto, se non in corrispondenza di strade statali o provinciali.

Oltre ai rischi che eventuali uscite porterebbero in zone collinari (lo spettro della cementificazione delle colline!), c'è anche da considerare che, a detta dello stesso assessore all'urbanistica, una variante al Piano Strutturale necessita di un iter di circa due anni. Immaginate quindi i ritardi rispetto all'ottimistica previsione del 2.005!

Ma il punto di maggior gravità è dato dalla questione finanziaria. In tutta questa lunga fase il sindaco non ha mai detto chiaramente dove intende prendere i soldi per finanziare l'opera. Ha parlato di *project financing* (cioè strada finanziata dai costruttori che poi avrebbero dovuto rifarsi col pedaggio), di società mista pubblico-privata, di richiesta alla Cassa Depositi e Prestiti, di finanziamenti europei vari quanto vaghi.

L'unico fatto certo è che, in un momento di così forti necessità economiche per le casse comunali, Segnanini non ha trovato di meglio che abbassa-

re le tasse pagate dagli industriali del marmo, i principali o unici fruitori della strada (vedi l'articolo a pag. 12). Con simili premesse, la speranza di una soluzione ragionevolmente rapida del problema appare aleatoria.

In questa situazione diventa perciò estremamente importante attuare subito quello che all'inizio dell'articolo abbiamo indicato come obiettivo intermedio e cioè l'adozione di "misure tampone". A questo proposito ci siamo mossi su vari fronti.

Abbiamo collaborato col comitato di via Carriona -poi divenuto SOS Carrara- sia per manifestazioni sia per la campagna Mal'aria, partita a fine novembre '99 con le lenzuola in via Carriona. Insieme abbiamo anche elaborato un elenco di misure da adottare per migliorare le condizioni dei cittadini: copertura dei camion e loro lavaggio, limitazione degli orari, ecc. (vedi pag. 8).

Per portare questo problema a livello più alto abbiamo contattato, tramite il nostro presidente Baronti, la redazione regionale di RAI 3 che è venuta in città intervistando noi e i cittadini. Inoltre, quando RAI International ci ha cercato per avere informazioni sulla questione marmo, abbiamo evidenziato l'esistenza dei gravi disagi dei cittadini per il traffico pesante in città, tanto che questo problema è stato affrontato nel servizio poi realizzato dal giornalista Ezio Cerasi.

Infine, siamo intervenuti sulla questione in Consiglio Comunale. Al momento, dopo aver scoperto che la delibera del sindaco era un bluff (vedi pag. 8), stiamo elaborando altre iniziative per costringere l'Amministrazione a prendere i necessari provvedimenti.

**Iscriviti a Legambiente!
Richiedi il Notiziario**

Tel./Fax 0585 843327
legambiente_carrara@libero.it

oppure
Paola Antonioli 0585 841592
Alberto Bardi 0585 840719
Beppe Ghelardini 0585 70717

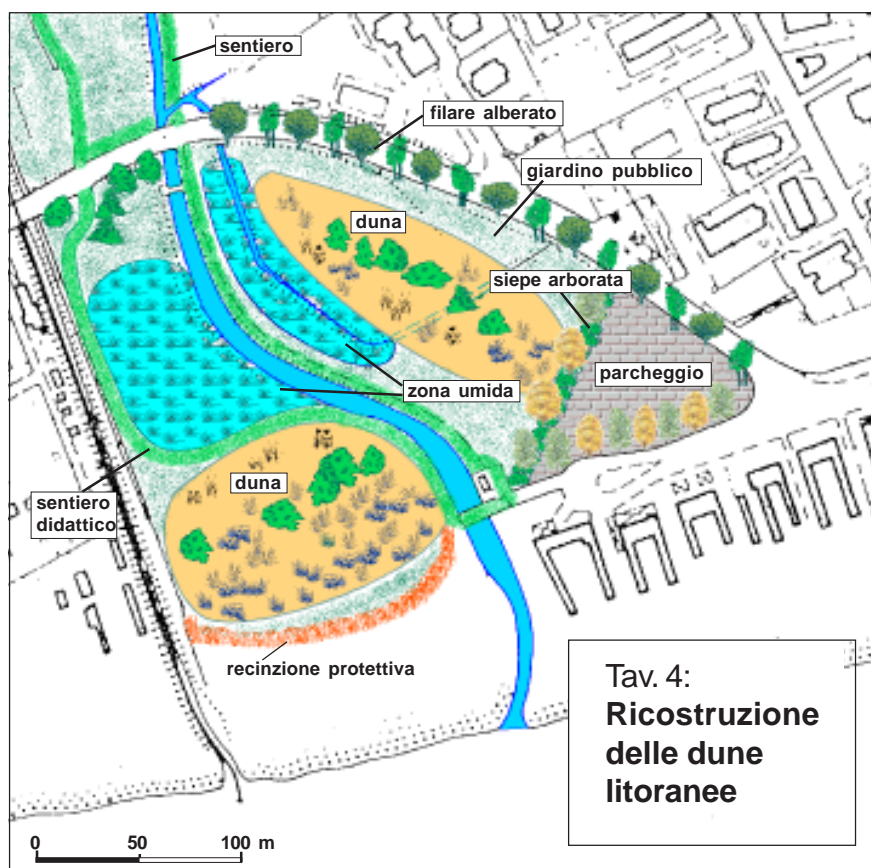
Progetto di riqualificazione dell'area della Fossa Maestra

Perché il progetto dorme? Il Comune ha dei ripensamenti?

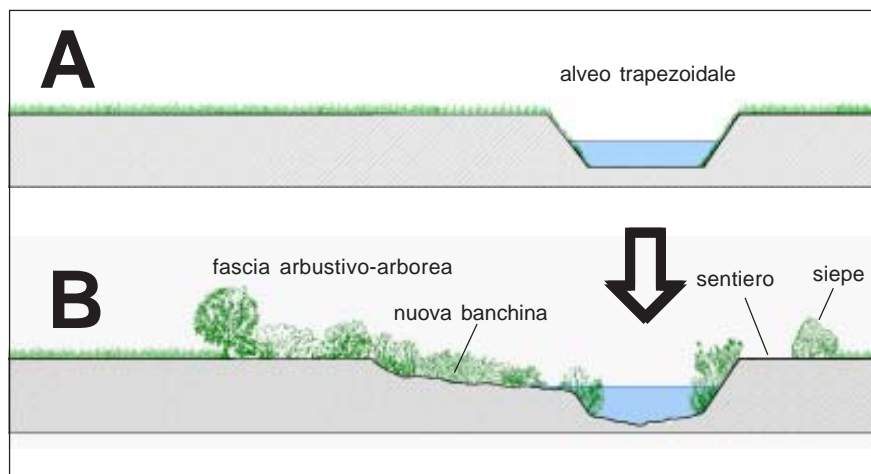
Nel marzo '99 Legambiente ha presentato presso la Camera di Commercio un progetto di vasto respiro per la riqualificazione dell'area terminale della Fossa Maestra i cui elementi qualificanti erano: la demolizione dello scheletro del residence (la cui costruzione, dichiarata illegittima dalla Cassazione dopo una lunga battaglia sociale e legale degli ambientalisti, era stata interrotta), il ripristino di una zona umida, la realizzazione di un ecofiltro per depurare in modo naturale le acque della Fossa Maestra e migliorare la qualità delle acque di balneazione marine, la creazione di sentieri lungo la fossa. La proposta raccolse ampi consensi non solo tra i cittadini e gli operatori balneari, ma anche a livello istituzionale. Dopo qualche mese (in agosto) l'AMIA, l'ARPAT e il Comune presentarono al pubblico un nuovo progetto che ricalcava sostanzialmente quello di Legambiente, sviluppandone ulteriormente le proposte.

Per l'area circostante il residence e quella del camping Carrara (da delocalizzare) il progetto prevede una profonda riqualificazione: demolizione del residence, rimozione dei cumuli di rifiuti, ripristino della zona umida a scopo naturalistico e didattico, creazione di una fascia a verde pubblico adiacente alla strada litoranea (da riqualificare con una siepe e un marciapiede alberato), sistemazione di un'area a parcheggio, costruzione di dune con reimpianto della vegetazione naturale e di un sentiero botanico, ecc. Insomma, un invidiabile biglietto da visita per chi, dal lungomare ligure, accede a Carrara.

Presso il depuratore di Battilana si prevede la realizzazione di un ecosistema filtrante: scavo di stagni e di percorsi tortuosi alimentati dalle acque della Fossa Maestra (restituite depurate e limpide); rivegetazione con



Schema di progetto relativo all'area terminale della Fossa Maestra: zone umide, dune, sentiero didattico, marciapiede, giardino pubblico, parcheggio.



Rinaturazione della Fossa Maestra. A: sezione attuale. B: alveo ampliato, approfondito e rinaturato mediante scavo e rivegetazione con specie autoctone della nuova banchina e della fascia adiacente.

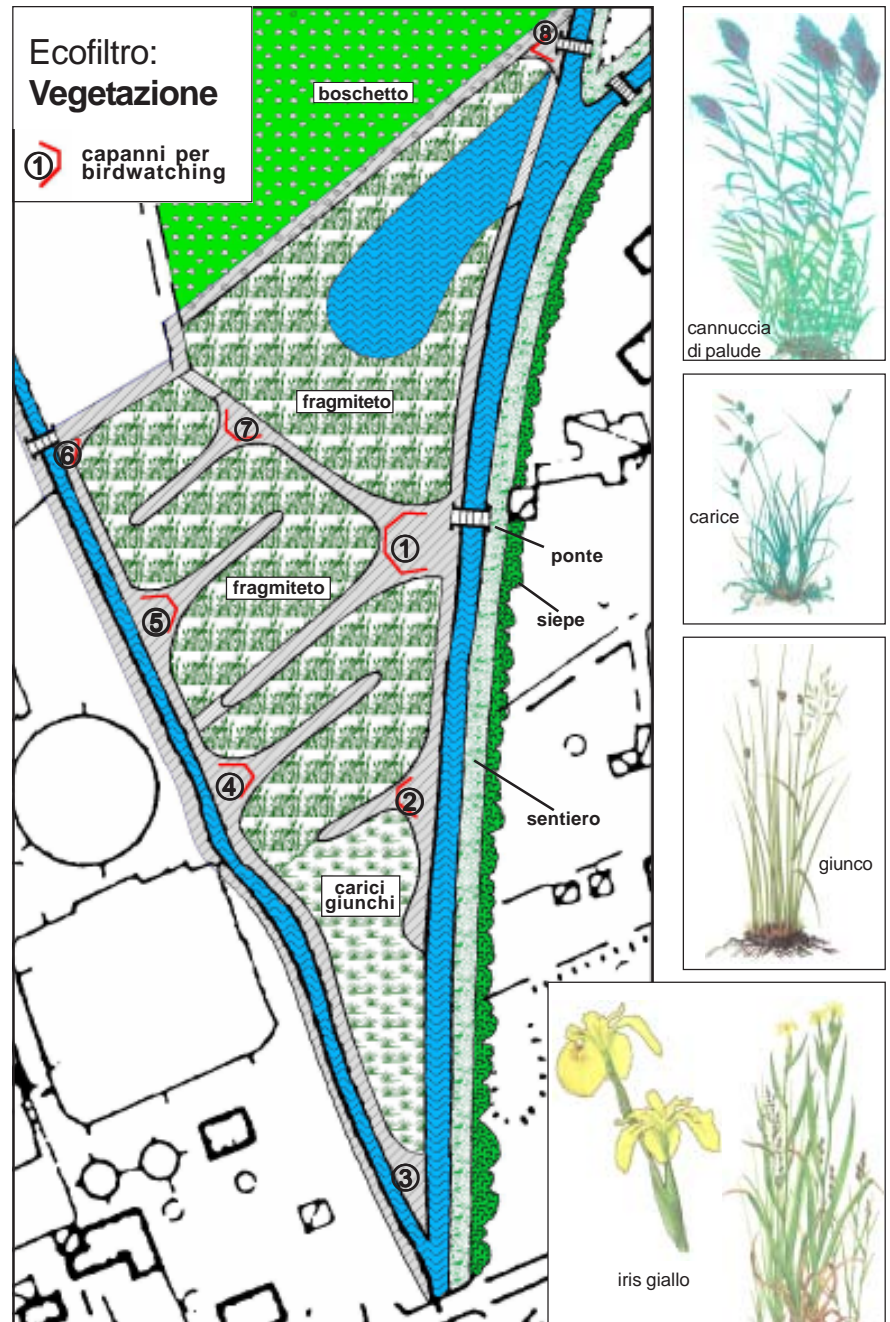
cannucce di palude, scirpi, giunchi, carici, iris; capanni per birdwatching; rimodellamento del terreno; oasi ornitologica.

Per la Fossa Maestra si prevede un sensibile ampliamento dell'alveo, la rivegetazione di una fascia riparia, la rinaturalizzazione. E, infine, un percorso pedonale anulare dalla foce all'autostrada, con tanto di ponticelli, fondo battuto, rimozione delle strettoie e degli ostacoli, recinzione protettiva lungo la fossa, siepi con specie attrattive per uccelli: una splendida fascia verde di elevato valore naturalistico e ricreativo, capace di esplicitare anche un positivo indotto economico.

Il Comune si è impegnato alla sua realizzazione in tempi brevi. Dopo tante posizioni contrastanti su innumerevoli problemi ambientali, finalmente c'era qualcosa che ci trovava pienamente d'accordo.

Tutto bene, dunque? Non proprio. Il sindaco sembra non credere all'iniziativa: probabilmente ha ancora a cuore l'intento, espresso in precedenza, di spianare l'area della Fossa Maestra per destinarla alla sosta degli spettacoli viaggianti (circo, luna park).

Così il progetto dorme ancora le cassette del comune: non si è nemmeno proceduto a sviluppare i necessari approfondimenti progettuali. Al di là degli impegni verbali, noi valuteremo gli intenti reali dell'amministrazione dagli atti concreti che essa compirà. Intanto l'immobilismo favorisce l'abusivismo: sono in atto riempimenti con terreno di riporto, che abbiamo denunciato alla magistratura.



Goletta Verde: abbattiamo l'ecomostro del Residence

Goletta Verde, l'ormai storica campagna di Legambiente dedicata alla protezione del mare e alla salute dei bagnanti ha fatto tappa il 5 e 6 luglio 1999 a Marina di Carrara.

L'imbarcazione che quest'anno ha percorso gran parte delle coste del Tirreno era la "Pietro Micca", la più antica nave commerciale italiana, costruita nel 1895. La barca è un vero e proprio pezzo di storia della navigazione del nostro Paese, alimentata da potenti caldaie a vapore e da pannelli fotovoltaici per gli usi elettrici di

bordo. La nave, insomma, è una sorta di museo galleggiante.

Da terra, i laboratori mobili hanno eseguito i prelievi sui quali sono state effettuate le analisi microbiologiche previste dalla normativa sulla balneazione e, in via sperimentale, sulle spiagge particolarmente affollate sono state realizzate le analisi sulla concentrazione di stafilococchi (indicatori di rischio di trasmissione d'infezioni quali dermatiti, otiti e faringiti, da bagnante a bagnante).

La situazione emersa nella nostra

zona è confortante: i risultati analitici rispettavano i limiti di legge.

L'ecomostro

Compito della Goletta Verde era anche quello di andare a caccia dell'abusivismo edilizio che ha devastato le coste italiane.

Il mostro o meglio il mostriciattolo individuato da Legambiente Carrara è stato il Complesso residenziale della Fossa Maestra. La mattina del 6 luglio l'equipaggio di Goletta Verde e

(segue in ultima pagina)



I cibi con organismi geneticamente modificati (Ogm)

La salute nel piatto

I prodotti sicuri e quelli a rischio

Gli sconvolgimenti dell'ambiente e i danni per la salute umana che possono derivare dalla coltivazione di organismi transgenici (ad es. vegetali in cui sono stati introdotti geni animali) e dal loro consumo alimentare sono ancora oggetto di discussione. Per ora, cioè, sono stati indicati possibili rischi, ma non si hanno certezze.

In questa situazione i consumatori rivendicano il diritto di scelta, di sapere se i cibi che acquistano contengono o no Ogm, mentre le multinazionali si oppongono all'introduzione dell'obbligo di riportare in etichetta l'eventuale presenza di Ogm. Legambiente ha lanciato la petizione "Piatto pulito" che chiede una moratoria per gli Ogm e l'etichettatura dei

prodotti transgenici. Ha chiesto inoltre alle aziende alimentari se intendevano propinare ai consumatori (e a loro insaputa) cibi biotecnologici e, in caso contrario, di pronunciarsi apertamente.

La risposta ha superato le aspettative: oltre 60 aziende, tre catene della grande distribuzione (Coop, Esselunga, Il Gigante) e alcune ditte specializzate in papine per bambini (Plasmon, Nipiol, Dieterba, Gerber) hanno impegnato la casa madre e tutti i loro fornitori a non utilizzare Ogm. È un primo segnale del potere dei consumatori sul mercato che, se utilizzato consapevolmente, potrà contribuire a difendere e sviluppare una agricoltura e una zootecnia di qualità, senza

pesticidi, ormoni e altre diavolerie.

Nella "Lista della buona spesa" riportiamo i prodotti senza Ogm, suddivisi per categoria (biscotti, pasta, formaggi, ecc.) mentre ne "I Buoni ... e i Cattivi" riportiamo i risultati di un'indagine di Greenpeace che pone tra i cattivi le aziende che, interpellate, pur non avendo ammesso esplicitamente di usare Ogm, non hanno fornito sufficienti garanzie che tutti i loro prodotti ne fossero privi (per informazioni su un dato prodotto telefonare alle ditte, sollecitandole all'etichettatura "Ogm-free").

Intanto, per esercitare il tuo potere di consumatore, fotocopila questa mini-guida, consultala quando fai la spesa e diffondila.

La lista della buona spesa (prodotti senza Ogm)

Biscotti e Merendine	Mulino Bianco, Nuova Forneria, Nestlè, Valsoia, Kellog's, Lazzaroni, Loacker, Galbusera, Pandeia, Kinder, Buitoni, Pavesi, Le Tre Marie, Essere, Crackers Motta, Antica Macina, Colussi, Misura, Brioss, Fiesta
Yoghurt	Danone, Fattoria Scaldasole, Valsoia
Pasta	Barilla, Fini, Paf, Cirio, Buitoni, Voiello
Zuppe e primi	Knorr, Cirio, Buitoni
Birra	Heineken, Peroni, Forst, Carlsberg, Castello di Udine, Agroalimentare sud, Menabrea
Formaggi	Grana padano, Invernizzi, Osella, Kraft, Fattoria Scaldasole, Cote d'or, Milka
Salumi e Carni	Aia, Citterio, Negroni, Simmenthal, Levoni, Unibon, Manzotin, Casa Modena, Fini G. Bellentani 1821, G. Pozzoli 1875, Leoncini prosciutti, Pandino wurstel, Valsoia
Pesce in scat.	Rio Mare, Carlos Primero, Mareblu
Contorni	Pfanni, Cirio, De Rica
Olio e Aceto	Monini, Cuore, Topazio, Valsoia, Sasso, Cirio, Topazio, Girasole
Condimenti	Cirio, De Rica, Hellmann's, Knorr, Sasso, Barilla, Buitoni, Kraft
Caffè	Hag, Splendid
Surgelati	Orogel, Findus, Buitoni, Valsoia
Bevande	Biosanafrutta, I Frutti G, Enervit, Estathè, Fattoria Scaldasole
Gelati	Algida, Sorbetteria Ranieri, Valsoia, Gelateria Ghisolfi e Mucca Mucca
Dolci	Nestlè-Ferrero, Fattoria Scaldasole, Milka, Cote d'or, Santa Rosa, Danone, Perugina, Motta, Le Tre Marie, Mulino Bianco, Nutella, Rocher, Mon Cheri, Ferrero, Pocket
Coffee	

I Buoni ... e i Cattivi

l'indagine Greenpeace(estate '99)



Aziende che non usano Ogm



Aziende che potrebbero usare Ogm

☺ **BARILLA**

tel. 0521 2621, n° verde 167 862323
Pavesi, Voiello, Le Tre Marie, Essere,
Crackers Motta, Mulino Bianco

☺ **CHIARI & FORTI**

tel. 0422 463395, fax 0422 463443
Olio Cuore, Topazio, Girasole, Fini, Ne-
groni, Paf

☺ **COLUSSI**

tel. 075 80351, fax 075 8035204, n°
verde 167 865143 (h 16-18)
Antica Macina, Colussi, Misura (tranne i
dolcificanti che sono della Monsanto)

☺ **FERRERO**

Linea consumatori 011 8152287
Nutella, Kinder, Rocher, Mon Cheri,
Brioss, Cristallina, Duplo, Estathè, Fie-
sta, Ferrero, Pocket Coffee

☺ **GALBUSERA**

tel. 0342 609111, fax 0342 635069

☺ **LOACKER**

tel. 0471 296111, fax 0471 296115

☺ **KELLOGG'S**

tel. 039 66571, fax 039 639339-6657600

☺ **OROGEL**

tel. 0547 3771, fax 0547 317551
Surgelati: Fritto misto, Magia di bosco

☺ **PLASMON**

tel. 02 54201, fax 02 55181935, n° ver-
di: Plasmon 167 020040, Dieterba 167
020050, Nipioli 167 020060
Dieterba, Fattorie Scaldasole, Mareblu,
Nipioli, Plasmon, Punto Weight Watchers

☺ **SAMMONTANA**

tel. 0571 7076, fax 0571 707528
Gelati

☺ **SANSON**

tel. 045 7650322, fax 045 6150094, n°
verde 167 800 230340
Gelati

☺ **VALSOIA**

tel. 051 6086800, fax 051 248220

☹ **ALSO**

Tel 02 485631, fax 02 4984727
Alpen Muesli, Cereal Cioc, Enervit, We-
etabix

☹ **AMADORI / GESCO**

tel. 0547 343943, n° verde 800 216653
Amadori, Gibus, Jolly

☹ **ARGEL**

tel. 02 376741
Arena, Brina, Marepronto, distrib. Haa-
gen-dazs

☹ **BAHLEN**

tel. 051 4167411, fax 051 534057

☹ **BENETTON/NUOVA FORNERIA**

tel. 02 935121, fax 02 93561130, n°
verde 800 898511 (h 9-12)
Buondi Motta, Ciocorì, Girella, Tortina,
Yoyò, Fiordimerenda bontà latte, Le tor-
tine, il Krapfen, Torte (Paradiso, Mar-
gherita, Pasticcera, Mandarino, Tira-
misù), Biscotti del Buondi

☹ **CITTERIO**

tel. 02 935161, fax 02 93503133, n°
verde 167 832070
Biscotti Lazzaroni

☹ **GALBANI / DANONE**

tel. 02 675031, fax 02 66996661; n°
verdi: Galbani 167 328468, Danone 167
804037
Galbani, Bel Paese, Star, Saiwa, Mellin,
Orzobimbo, Santa Lucia, Lu, Prince,
Tigullio, Vitasnella

☹ **DORIA**

tel. 0438 992152, fax 0438 992054

☹ **ICA**

tel. e fax 06 7912092
Crik-Crok, Puff

☹ **KRAFT / JACOB SUCHARD**

tel. 02 41351, fax 02 41354806, n° ver-
di: Splendid 800 011877, Simmenthal
800 055200, Kraft 800 015655, Inver-
nizzi 800 015941
Fattoria Osella, Invernizzi, Dover, Cote
d'or, Gim, Maman Louise, Bittra Suchard,
Jocca, Philadelphia, Primolo, Simmen-
thal, Toblerone, Milka, Sottilette, Splen-
did, Legeresse, Lila Pause, Vallé, Yo-
plait, Hag, Mato Mato, Spunti

☹ **MALGARA / QUAKER OATS**

tel. 0422 4624, fax 0422 460420
Cruesli, Gatorade, Olof, Quaker Corn
Flakes, Snapple

☹ **MARS / DOLMA**

serv. consumatori: 0382 979256, fax
0382 970670
Bounty, M&Ms, Mars, Milky Way, Snic-
kers, Twix, Uncle Ben's

☹ **NESTLÉ**

tel. 02 81811, fax 02 81817948, n° ver-
de 800 434434, linea consumatori 02
89121111
Buitoni, Claudia, Consorzio Olio Impe-
ria, Locatelli, Panna, Pezzullo, Recoaro,
Idropejo, San Pellegrino, Perugina, Mot-
ta, Valle degli Orti, Maggi, Vismara, Sur-
gela

☹ **NOVARTIS / CONSUMER HEALTH**

tel. 02 964791, fax 02 96479295, n°
verde 167 018124
Cereal (tranne gli ingredienti derivanti
da coltivazioni biologiche), Peso Forma,
Novosal, Ovomaltina, Lecinova, Leciplus,
Lievito Vit, Isostad

☹ **PARMALAT**

tel. 0521 808111, fax 0521 804586, n°
verde 167 848020 (h 10-13.30)
Mister day, Kyr, Chef, Tavolette, latte
(Dietalat, Natura premium, Latte plus,
Prima Crescita, Zimil, Omega 3, Gran-
sviluppo, Vitasette, Weight-Watchers,
Light, Lattacacao). Linea active-drink,
Pronto Forno, Santal, Pomì, Tea, Sangrì,
Linea minestre, Linea pane pronto

☹ **SOCALBE (DA NOVARTIS)**

tel. 051 6301011, fax 051 242142, n°
verde 167 018124
Dietor, Frizzina, Fruttil, Idrolitina, Die-
torelle, Vantaggio

☹ **UNICHIIPS**

tel. 02 62651, fax 02 6551139
Chips Pai, San Carlo, Pai, Slim, Stick

☹ **UNILEVER**

tel. 02 62331, fax 02 6552310, n° verde
167 016372
Sagit: Algida, Findus, Sorbetteria di Ra-
nieri, Igloo (tel. 06 54491). Vanderberg:
Calvè (tel. 02 97208400)



Aspettiamo impazientemente (promesse non mantenute)

Regolamentazione del traffico pesante **Lettera aperta al sindaco: l'ordinanza sui camion era solo un bluff?**

Egr. Sig. Sindaco,

“Giro di vite del sindaco contro la dispersione di polvere di marmo in città: è stata firmata proprio ieri un'ordinanza in cui si obbliga la copertura delle centinaia di camion che trasportano il marmo...entro il 30 giugno; e, questo invece con effetto immediato, si impone un'accurata pulizia dei mezzi di trasporto dai residui”. Leggendo questa notizia riportata sui quotidiani locali la mattina del 18 gennaio, proprio mentre ci apprestavamo ad intervenire in consiglio comunale per richiedere un'ordinanza simile, seppure più seria, siamo rimasti di stucco: il sindaco ci aveva battuto in volata! Poi, avendo imparato a conoscerla bene, ha prevalso il nostro sano scetticismo e siamo intervenuti ugualmente, avanzando le seguenti richieste:

1. anticipazione, almeno al 1° marzo, della copertura dei camion;
2. imposizione, entro sei mesi, del lavaggio e asciugatura dei mezzi (cosa ben diversa dalla semplice “pulizia accurata”);
3. limitazione degli orari di transito dei camion, con esclusione totale del sabato;
4. istituzione di un efficace sistema di controlli quotidiani per: sovraccarichi, carichi fuori sagoma, rispetto dei limiti di velocità e di orario, nonché per l'osservanza delle norme contenute nell'ordinanza;
5. attivazione immediata del tunnel elettronico;
6. dare incarico ai competenti uffici

comunali, tenendo fede a quanto promesso in una pubblica assemblea, di iniziare il monitoraggio delle abitazioni che si affacciano sulle vie interessate dal traffico pesante per rilevare eventuali lesioni da esso causate.

A fine intervento Lei disse che, data la complessità delle nostre proposte, ci avrebbe inviato una risposta scritta. È passato ormai un mese e, mentre

aspettavamo con una certa impazienza la Sua risposta che tardava, ci è capitata tra le mani la famosa ordinanza: com'era stato lungimirante il nostro scetticismo!

Intanto la prima bugia: l'ordinanza, protocollata col n° 4043, è datata 31 gennaio, dunque due settimane dopo l'annunciata firma. Altro che batterci in volata! Non sarà che Lei ha sbandierato un'ordinanza inesistente nella speranza che, così, noi avremmo rinunciato all'intervento in Consiglio Comunale?

Seconda bugia: la decorrenza immediata dell'obbligo di pulizia accurata dei camion, sulla cui reale possibilità di applicazione senza l'installazione di un sistema di lavaggio, avevamo

(segue in ultima pagina)

La generosità dell'Amministrazione **Tunnel elettronico ai blocchi Soldi regalati agli evasori**

Nell'incontro del 9 febbraio '99, richiesto da Legambiente sui problemi del marmo, il sindaco Segnanini si è impegnato ad installare entro giugno '99 un tunnel elettronico alla Lugnola e, entro il 1° gennaio 2000, due pesi a monte.

Il tunnel elettronico, un dispositivo che identifica e registra i camion in transito sulla via Carriona, consentirebbe di stroncare l'evasione fiscale della tassa marmi, mentre le pesi consentirebbero di controllare i quantitativi di blocchi e di scaglie escavati, di programmarne il contingentamento e di verificarne il rispetto.

A fine aprile, considerando cattivi segnali premonitori il fatto che i lavori non fossero ancora iniziati e

che si cominciasse a parlare di possibili slittamenti, sollecitavamo il sindaco a mantenere le sue promesse.

Dopo vari rinvii, il tunnel è stato installato e collaudato nei primi giorni di novembre, registrando oltre 100 passaggi di camion all'ora. Inespugnabilmente, dopo il collaudo, il tunnel è stato disattivato e ancora oggi (siamo ormai a fine febbraio) è inattivo. Merita ricordare al sindaco che ogni mese di inattività il comune perde circa 350 milioni per l'evasione della tassa marmi: ogni ritardo, traducendosi in una sottrazione di risorse alla cittadinanza e in un bel regalo agli evasori, è quindi un atto di pessima amministrazione.

Attendiamo impazientemente...

A tre anni di distanza non si conoscono gli esiti dello studio sulle infiltrazioni di marmettola

Chi inquina le nostre sorgenti?

Successo delle indagini: non si sa

Nei cittadini carraresi è ancora vivo il ricordo di quegli umilianti 15 giorni del giugno 1991 in cui, per l'inquinamento da oli esausti sversati nelle cave, hanno dovuto rifornirsi di acqua potabile, con taniche e damigiane, dalle autobotti della Protezione Civile. Con l'istituzione del servizio di raccolta degli oli esausti e l'adozione di altre misure di protezione ambientale, l'inquinamento diminuì fino a scomparire.

Legambiente raccolse oltre 5.000 firme per chiedere la chiusura delle cave inquinanti fino all'adozione delle misure di tutela ambientale e condusse con successo una intensa battaglia contro l'installazione di filtri a carboni attivi per potabilizzare le acque, ritenendoli un "silenziatore sociale" che il Comune intendeva adottare in sostituzione di rigorose misure di prevenzione nell'escavazione del marmo.

Un altro grave segnale di inquinamento avvenuto negli anni successivi è passato invece sotto silenzio. Alcune sorgenti del gruppo di Torano hanno manifestato una torbidità da marmettola tale da costringere l'AMIA ad escluderle innumerevoli volte dall'acquedotto. Finora si è riusciti a silenziare il fenomeno ricorrendo alle sorgenti delle Canalie, ma sembra che anche in queste comincino a verificarsi fenomeni di torbidità, sebbene (per ora) solo dopo le piogge. In alcune sorgenti del gruppo di To-

rano la torbidità si è manifestata anche durante i mesi non piovosi e con una ricorrenza del tutto particolare: scompare la notte e nei giorni festivi e ricompare in relazione agli orari di lavoro delle cave. Si tratta di un fenomeno curioso? No, è un segnale chiarissimo e di estrema gravità: significa che in quelle sorgenti non finisce solo la marmettola dilavata nelle cave dalle piogge, ma anche direttamente la stessa acqua di taglio delle cave.

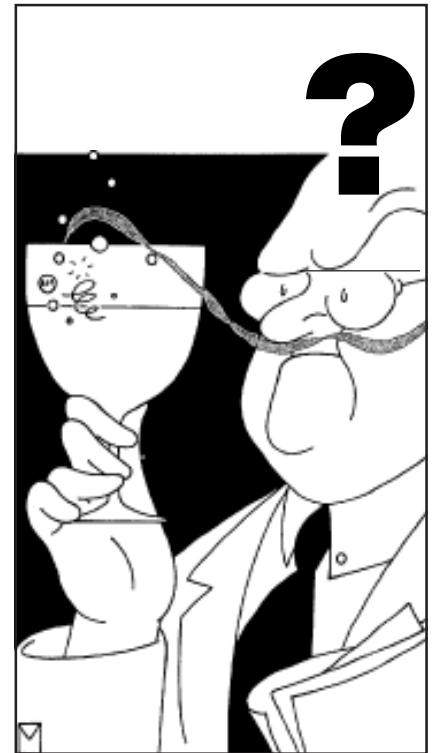
Un fenomeno di questa gravità avrebbe richiesto una decisa azione del Comune per individuare e chiudere le cave inquinanti, riaprendole solo dopo rigorose misure di prevenzione (se ancora possibili). Ciò avrebbe però rappresentato una rottura con la consolidata tradizione di servilismo nei confronti degli imprenditori del marmo.

Molto meglio non disturbare gli imprenditori, mettere a tacere il problema, prendere tempo e potenziare l'impianto di potabilizzazione con nuovi filtri. Ma come fare? Semplice: il Comune affida a valenti esperti fuori regione (più lontani sono, più tempo occorrerà) l'incarico di uno studio molto approfondito sulla circolazione carsica dell'intero territorio montano.

Sono passati ormai tre anni, non si conoscono i risultati dell'indagine (e nemmeno se essa è stata conclusa), non è stato individuato nessun re-

sponsabile, l'inquinamento non è stato risolto, ma i cittadini non lo sanno. Verrebbe proprio da pensare che l'incarico affidato abbia raggiunto pienamente i suoi obiettivi.

Legambiente non ci sta: non ci stancheremo di chiedere al sindaco di rendere pubblici i risultati dell'indagine, lo stato dell'inquinamento e le misure prese.



Rispettare gli impegni

Restituire l'area Vanelo al parco di Villa Ceci

Il sindaco Segnanini è un po' avventato: negli incontri con Legambiente, forse confidando (erroneamente) nella nostra memoria corta, si lascia andare ad incaute dichiarazioni di impegni che, poi, regolarmente non mantiene.

Nell'incontro di oltre un anno fa su Villa Ceci, a proposito della segheria Vanelo che ha ampliato la sua area a discapito di quella del parco e vi ha

costruito sopra una strada con marmettola, ha detto che, per invitarlo a prendere in considerazione la sua delocalizzazione, avrebbe presto emanato un'ordinanza per impedire ogni ampliamento e per destinare tutta l'area a parco. Di più: aveva già individuato in zona industriale l'area in cui delocalizzare la segheria.

A quelle parole non è seguito alcun fatto.

Incredibile ma vero

Argine del Carrione, "rubato" un sentiero: e il Comune non interviene

Nell'incontro del 3 dicembre '98 Legambiente segnalava al sindaco un abuso a danno dei cittadini.

Sopra l'argine sinistro del Carrione, dal ponte di via Covetta al mare, corre un ampio sentiero pubblico che, anni fa, consentiva ai cittadini una tranquilla passeggiata, lontano dalle auto e da ogni veicolo a motore.

Finché, un brutto giorno, un privato ha sbarrato con un cancello l'imbocco del sentiero, impadronendosi di un bene pubblico. Legambiente che da anni, inascoltata, chiede la rimozione del cancello e il ripristino della legalità, ha rinnovato tale richiesta a Segnanini. È passato oltre un anno, ma il cancello è ancora lì.

Certo il sindaco ha molti impegni e recentemente è stato molto indaffarato per ridurre le tasse agli imprenditori del marmo (la cui povertà è testimoniata anche dal reddito dichiarato, inferiore a quelli dei cavatori), ma possibile che non riesca proprio a trovare un minuto per pensare anche ai diritti dei cittadini?

NUTRIZIONE

Lorenzo Corsi (biologo nutrizionista)

Alimentazione e nutrizione

Alimentazione e nutrizione sono termini spesso usati come sinonimi, ma in realtà esprimono due concetti diversi. Chiarire il loro significato può essere utile per affrontare razionalmente e riflettere sull'opportunità o meno di adottare particolari schemi alimentari.

Con *alimentazione* possiamo definire la conseguenza di una serie di attività *coscienti e volontarie*, con le quali l'essere umano sceglie gli alimenti, li trasforma e li tratta nei vari modi prima di consumarli. La scelta dei cibi ed il loro successivo utilizzo sono determinati dalla *disponibilità ambientale* e profondamente influenzati da fattori *sociali, culturali e psicologici*.

Il termine *nutrizione* indica invece il processo d'assunzione e utilizzazione dei nutrienti. L'assorbimento e il destino dei fattori nutritivi si realizza *involontariamente*: possiamo decidere se mangiare carne o pesce o lenticchie, ma se assorbire o no gli aminoacidi è un fatto privo di qualsiasi tipo

di controllo cosciente; il loro destino dipende dalle condizioni metaboliche in cui l'organismo si trova in quel particolare momento. Ne consegue che, mentre esistono infiniti modi di alimentarci, c'è un solo modo per nutrirci.

Gli alimenti, sottoposti a digestione e assorbimento, forniscono le cellule e i tessuti di nutrienti (aminoacidi, zuccheri, acidi grassi, vitamine e minerali), indispensabili per il ricambio delle strutture biologiche.

Una parte di essi sono detti "essenziali" perché l'organismo non è in grado di sintetizzarli (alcuni aminoacidi, acidi grassi, quasi tutte le vitamine ed i minerali) e, poiché la loro presenza è necessaria per il corretto funzionamento del metabolismo cellulare, è assolutamente indispensabile introdurli con l'alimentazione.

Un'alimentazione è corretta quando è in grado di fornire tutti i *nutrienti* indispensabili alla vita nelle giuste proporzioni per ottimizzare il rendi-



mento biologico, prevenire carenze o sovraccarichi metabolici e garantire il benessere fisico e psicologico.

Nessun alimento contiene tutti i principi nutritivi e perciò è indispensabile. I fattori nutrizionali sono distribuiti ubiquitariamente nel regno animale e vegetale ed è quindi possibile garantire comunque uno stato di nutrizione ottimale utilizzando schemi alimentari diversi.

Se l'eliminazione di alcuni prodotti alimentari dalla dieta abituale può essere fatta senza creare particolari problemi, la soppressione di un intero *gruppo* (vedi tabella) può essere fonte di problemi. In questi casi tale scelta dovrebbe essere opportunamente valutata dopo un'informazione scientificamente corretta e sufficientemente dettagliata sui potenziali rischi che si corrono.

La spinta primaria all'alimentazione è il bisogno chimico, ma il rapporto con il cibo è spesso collegato con vissuti sperimentati nella prima in-

I sette gruppi di alimenti, omogenei da un punto di vista nutrizionale

(Istituto Nazionale della Nutrizione)

1° gruppo	2° gruppo	3° gruppo	4° gruppo	5° gruppo	6° gruppo	7° gruppo
Carni, pesce uova	Legumi secchi	Cereali e derivati	Latte e derivati	Grassi da condimento	Ortaggi e frutta. Pro-vitamina A	Ortaggi e frutta. Vitamina C

fanzia. La scelta degli alimenti è guidata dal piacere e da stimoli sensoriali esterni (olfattivi, visivi, ecc.); trascurare questi aspetti può rendere veramente ansiogeno e conflittuale l'atto alimentare.

Solo ponendoci obiettivi realistici possiamo recuperare un rapporto sereno con il cibo, tenendo in considerazione che il nostro comportamento alimentare rimane biologicamente corretto finché siamo in grado di armonizzare il bisogno materiale con le spinte psicologiche e ambientali.



Anoressia e bulimia

Nella nostra società l'eccessiva preoccupazione per l'aspetto esterno e l'immagine, associata ai significati simbolici negativi che l'obesità ha assunto, porta molte persone ad instaurare un rapporto conflittuale con il cibo che, in alcuni casi, può trasformarsi nei ben più gravi disturbi del comportamento alimentare come l'anoressia e la bulimia nervosa.

Questi disturbi alimentari sono certamente disordini plurifattoriali risultanti dalla presenza simultanea e dall'interazione di numerosi fattori (biologici, psicologici, cognitivi, familiari e socioculturali): la dieta si rivela spesso il fattore scatenante.

L'insieme dei dati a disposizione evidenzia che i pazienti con disturbi alimentari condividono molte caratteristiche con coloro che seguono una dieta perché preoccupati per il peso e le misure del corpo.

La differenza fondamentale è che i primi mostrano una qualche forma di vulnerabilità psicologica, quali un senso d'incapacità personale e di disagio. L'anoressia e la bulimia nervosa, definite spesso dai mezzi d'informazione come due patologie "l'una l'esatto contrario dell'altra", hanno in realtà moltissime caratteristiche comuni; anzi, le somiglianze sono maggiori delle differenze.

In entrambi i casi domina il terrore di

ingrassare e le persone mostrano un'eccessiva preoccupazione per il peso e le forme corporee. Secondo Andersen la reale differenza consiste nella diversa capacità di controllare l'introduzione di cibo.

Le ragioni della disomogeneità dei dati su incidenza e prevalenza del disturbo possono essere ricercate nei differenti criteri diagnostici ma, indipendentemente dal modo con cui siano stati misurati tali indici, le ricerche evidenziano un progressivo incremento del fenomeno.

Il sesso femminile è quello prevalentemente colpito (90-95%). Le ragioni per cui solo il 5-10% dei soggetti colpiti è di sesso maschile non sono note ma, anche se non possiamo a priori escludere una diversa suscettibilità biologica, una cosa è certa: le pressioni sociali verso la magrezza rivolte ai maschi sono notevolmente inferiori rispetto a quelle indirizzate al sesso femminile.

I canoni di bellezza differiscono profondamente. È sufficiente sfogliare un qualsiasi giornale od osservare una sfilata di moda per rendersene conto: i maschi sono solitamente ben muscolosi e raramente viene indicato il loro peso; la riduzione ed il controllo ossessivo del peso è un fatto rivolto esclusivamente al pubblico femminile.



Da non sottovalutare inoltre l'importante ruolo dei genitori e familiari, in particolare modo quello della madre. La dottoressa Judit Rodin che da vent'anni si occupa dei disturbi del comportamento alimentare scrive in proposito: "È necessario che le mamme siano al corrente dei nuovi risultati sulle diete, sia per i propri figli che per se stesse ... Una nostra ricerca sulle madri e le loro figlie, tra i nove ed i dodici anni, mostrava che le madri di figlie con un disturbo del comportamento alimentare si erano esse stesse preoccupate a lungo con le diete ... Una madre dovrebbe essere consapevole degli effetti delle diete sulla figlia e dei problemi correlati all'immagine del corpo nel periodo adolescenziale, dal momento che entrambi possono danneggiare una donna per il resto della sua vita".

Le nuove aliquote fissate dal Consiglio Comunale

Tassa marmi: l'aumento diventa riduzione

Meno 3500 lire a tonnellate per i blocchi, sconti sui sassi per i granulati

Le entrate dichiarate dall'intero comparto estrattivo non basterebbero nemmeno a pagare il salario versato ai cavaatori (quello dichiarato, senza contare il fuoribusta). Si tratta di un caso -più unico che raro- di filantropia degli imprenditori del marmo? La Finanza non è di questo parere e sta indagando sull'evasione fiscale nel settore, ritenuta altissima. Nell'aprile '99 l'amministrazione comunale stava predisponendo ritocchi in aumento alla tassa marmi e strumenti di controllo anti-evasione (pese a monte e tunnel elettronico). Gli imprenditori, ritenendo l'evasione fiscale un diritto ormai acquisito, minaccia-

rono pubblicamente la serrata e di non pagare la tassa marmi. Legambiente sostenne gli intenti dell'amministrazione (si veda, qui sotto, il comunicato del 30 aprile '99), pur esprimendo preoccupazioni per i ritardi nell'installazione delle pese e del tunnel elettronico. Col passare del tempo, però, aumentarono i segnali di un'inversione d'intenti dell'amministrazione: il tunnel elettronico slittava e restava inattivo anche dopo il collaudo, la costruzione delle pese non iniziava mai, gli incontri tra amministrazione e industriali s'intensificavano e iniziavano a circolare voci sempre più insistenti di una possibile riduzione della

tassa marmi.

A fine gennaio '99 la stampa locale annunciava che tra l'amministrazione e gli industriali era "scoppiata la pace", un chiaro segnale che l'amministrazione aveva abbandonato i cittadini ed era passata dall'altra parte. Non sorprende dunque che il nostro comunicato del 29 gennaio 2000 (a pagina seguente) sia rimasto inascoltato.

Nel riquadro sono riassunte le riduzioni alla tassa marmi approvate dal consiglio comunale del 31 gennaio. Una brutta storia per la quale più che "scandalo", riteniamo appropriato un solo termine: vergogna!

Legambiente, 30 aprile 1999

Legambiente, facendo propri gli interrogativi dei propri soci e di molti altri concittadini, si chiede quale atteggiamento assumerà il sindaco di Carrara di fronte all'arrogante presa di posizione assunta dagli industriali del marmo, diretta a non pagare le tasse.

Come qualificare infatti il comportamento di coloro che si appropriano di una risorsa che appartiene alla collettività senza restituire alla collettività stessa nient'altro che gli aspetti deteriori dello sfruttamento? Basti pensare all'irreversibile danno paesaggistico-ambientale, all'inquinamento delle sorgenti, al traffico di veicoli pesanti, spesso causa di gravi incidenti, alle polveri, al rumore, al peggioramento della qualità della vita di coloro che abitano o lavorano in prossimità delle strade di afflusso e deflusso veicolare per le cave, alle ingenti spese pubbliche per mantenere le strade massacrato dai camion.

È opportuno chiarire una volta per tutte che, tranne le eccezioni costituite dai cosiddetti "beni stimati", le cave costituiscono il patrimonio indi-

sponibile del Comune: sono cioè proprietà di tutti i cittadini. Ciononostante, se si escludono i pochi imprenditori dai laut profitti e i lavoratori delle cave e dell'indotto ai quali restano le briciole, la cittadinanza (sin dal periodo estense) non ha mai avuto nulla di quanto avrebbe potuto e potrebbe ricevere dallo sfruttamento di una risorsa di cui, lo ribadiamo, è proprietaria.

Merita ricordare che la minaccia di non pagare la tassa marmi si aggiunge al massiccio livello di evasione fiscale del comparto marmifero, riconosciuto dallo stesso presidente degli industriali.

In più occasioni non abbiamo condiviso gli indirizzi e le finalità che

questa Amministrazione si è data. Nel caso specifico, invece, li condividiamo ed invitiamo perciò l'Amministrazione a non tentennare di fronte a serrate o a subdoli strumenti di pressione quali il ricatto occupazionale o ostentate difficoltà congiunturali del mercato del marmo.

Esprimiamo però preoccupazione per il ritardo dell'installazione della pesa e del tunnel elettronico alla Lugnola, destinati a combattere l'evasione fiscale. Nell'incontro con Legambiente e con i sindacati confederali il sindaco si era impegnato a realizzarli entro giugno 1999; ora si parla già di dicembre; non vorremmo che si trattasse di cattivi segnali premonitori....

Tassa marmi: ecco le nuove tariffe

Materiale	Tassa 1999 (Lire a ton.)	Tassa 2000 (Lire a ton.)
Blocchi	9.500	6.000
Blocchi informi inferiori a 13 ton.	6.200	6.000
Scaglie per polveri e granulati	4.500	4.000
Scaglie per edilizia, cementeria, ecc.	1.000	4.000
Terre e "tout venant"	300	300
Lavorati e segati nel territorio comunale	esenti	esenti

Legambiente, 29 gennaio 2000

L'intenzione dell'amministrazione di Carrara di procedere ad una riduzione delle tasse pagate dagli industriali del marmo ci lascia veramente esterrefatti.

Carrara che possiede le cave, un bene collettivo che dovrebbe arricchire le casse comunali e portare benessere a tutta la cittadinanza, è invece una vittima del marmo: montagne deturpate, traffico caotico, polveri dovunque, sorgenti a rischio, un alto prezzo pagato in vite umane!

Buon ultimo il colossale debito, 200 miliardi circa, che la città dovrà impegnarsi a pagare nei prossimi decenni per liberare Carrara dalla morsa dei camion.

A fronte di questo scenario dunque, la nostra Amministrazione, invece di darsi da fare per stanare l'evasione (subito le pese e il tunnel!) e per trovare il sistema di far ripagare i

danni ambientali a chi li ha prodotti, s'ingegna per ridurre il carico fiscale ai poveri imprenditori.

Nel '99 con le tariffe attuali avrebbero dovuto entrare nelle casse comunali 24 miliardi; ne sono arrivati poco più di 19. Che fare per rimediare all'evasione? La prima pensata geniale dell'amministrazione è la riduzione dell'unica entrata sicura: il canone di concessione comunale che passerebbe, infatti, dall'attuale 3,5% all'1,5%. Tutti denari in meno nelle casse!

Si pensa poi a ridurre la tassa sui blocchi e sui blocchi informi da 9.500 e 6.200 la tonnellata alla bella cifra di 6.000; diminuiscono persino la tassa sulle scaglie per produrre polvere e granulati (il 52% delle 3.300.000 tonnellate di scaglie prodotte) da 4.500 a 4.000 la tonnellata: un bel risparmio per Omya ed ECC! È vero che aumenterebbe il prezzo delle scaglie per l'edilizia (da 1.000

a 4.000 lire), ma queste sono solo il 26% del totale.

Queste scelte non ci piacciono!

Siamo convinti che il marmo debba diventare una fonte di ricchezza per tutta la città, non solo per poche famiglie. Riteniamo scandalosa la proposta di regalare soldi agli imprenditori del marmo proprio mentre si indebitano i cittadini per decenni per pagare la strada dei marmi!

Chiediamo quindi che le tasse sui blocchi restino almeno invariate, mentre quelle sulle scaglie siano aumentate almeno a 5.500-6.000 lire. Per quanto riguarda le terre concordiamo con una proposta recentemente avanzata: tutti i detriti pagano la stessa cifra; chi vuole pagare solo le 300 lire di tassa per le terre deve andare a farsi pesare il camion e certificare che trasporta davvero questo materiale.

Villa Ceci: campà cavallo ...

Variante al piano strutturale ferma l'edificazione lungo il viale XX Settembre?

L'Amministrazione ha dunque iniziato a porre mano alle varianti al Piano Strutturale. Quando la notizia è apparsa sui giornali, Legambiente ha sperato che finalmente le assicurazioni che il sindaco aveva dato circa il suo impegno per il parco di Villa Ceci venissero onorate. Già nell'ottobre 1998, infatti, in un incontro su questo tema col dottor Segnanini, Legambiente aveva chiesto di apporare al Piano Strutturale le seguenti varianti:

- eliminare la possibilità di edificazione in continuità sul viale XX Settembre, adeguando così il piano al regolamento urbanistico;
- indicare con la dizione "Parco" tutta l'area di Villa Ceci, compresa quella attualmente occupata da Vanolo (non per chiederne l'allontanamento a breve termine, ma per scongiurare la possibilità che -nel caso di una futura delocalizzazione- fosse

possibile utilizzare l'area liberata per fini commerciali, abitativi o simili).

Ambedue le richieste erano state ritenute ragionevoli e opportune dal sindaco e dall'allora suo vice Chiappini. L'unico problema, ci si disse, era la macchinosità delle procedure per ottenere tali variazioni. Orbene, se tale macchinosità si è superata per portare l'Esselunga ad Avenza, a maggior ragione lo si doveva fare contestualmente per garantire la futura realizzazione del parco di Villa Ceci.

Tale "dimenticanza" denota innanzitutto una deprecabile noncuranza verso quei cittadini (e sono tanti) che hanno più volte richiesto, anche con raccolte di firme, l'istituzione del parco. Tanto più se si considera che in questo caso non si trattava di "spendere soldi", ma solo di porre le premesse per evitare ulteriori cementificazioni in un'area già fortemente

compromessa. Gravissimo è poi non aver voluto eliminare l'incongruenza tra piano strutturale e regolamento urbanistico sull'edificabilità lungo il viale XX Settembre; anche la scusa che sarebbe possibile permutare l'edificabilità in tale area con il terreno della villa è aleatoria in quanto si sa benissimo che i proprietari delle due aree non sono la stessa persona.

L'unico motivo di tale scelta appare dunque la volontà di consentire l'edificazione nell'ultimo tratto libero del viale verso Marina. Le promesse elettorali certo non costano nulla e fanno fare bella figura. Peccato che, prima o poi, tutti i nodi vengano al pettine! Se ci siamo sbagliati, siamo pronti a ricrederci, ma questa volta non accettiamo promesse, solo fatti; perciò diciamo al sindaco Segnanini "hic Rhodos, hic salta!"

Carrara, 5 maggio 1999

Il rischio idraulico

Le misure di salvaguardia non piacciono ai sindaci e ai costruttori. Gli interventi di Legambiente

Carrara, 30 ottobre 1999

Finalmente l'Autorità di bacino Toscana Nord ha elaborato le norme di salvaguardia sul rischio idrogeologico: si tratta di misure di prevenzione che, in attesa di studi di dettaglio, pongono limiti all'edificazione nelle aree a rischio di inondazione e di frana (individuata sulla base della fragilità strutturale del territorio e degli eventi calamitosi già verificatisi), consentendola solo a condizione che vengano adottati i necessari accorgimenti di messa in sicurezza.

La prima reazione a queste misure è stato un terremoto politico: molti sindaci sono insorti contro le pretese di limitare la loro libertà di programmazione e, soprattutto, di edificazione. In questa bagarre il sindaco di Carrara non si è certo tirato indietro: si è precipitato in Regione non per plaudire a queste norme, ma per chiedere il loro rinvio e l'eliminazione dei vincoli, dichiarando esplicitamente il proposito di divenire così un "caso pilota" per tutto l'ambito della Toscana Nord.

Tanta agitazione per affermarsi come caso pilota sembra tuttavia superflua: Legambiente, infatti, gli ha già riconosciuto pubblicamente tale primato per la sua intensa attività volta a stravolgere il Piano Strutturale per rendere edificabili le aree verdi (compreso il parco di Villa Ceci) e la sua solida inerzia nel prescrivere e far applicare alle cave misure rispettose dell'ambiente e della stessa vita dei lavoratori.

Legambiente suggerisce al sindaco di non voler strafare: nell'eventualità di un suo successo nel "mitigare" le misure di prevenzione dell'Autorità di bacino, conquisterebbe certamente il consenso dei costruttori, mettendo però a repentaglio la vita e i beni dei cittadini. Un successo del quale, a nostro modesto parere, ci sarebbe molto da vergognarsi e ben poco da vantarsi.

Si è mai chiesto il sindaco se i cittadini sarebbero così entusiasti di mettere il proprio futuro nelle mani di un simile "pilota"?

Carrara, 5 novembre 1999

L'improvvida iniziativa del sindaco Segnanini contro le misure di salvaguardia dell'Autorità di bacino Toscana Nord ha meritato la nostra secca replica dei giorni scorsi. Vogliamo oggi meglio argomentare la nostra posizione scendendo nello specifico dei problemi.

Le misure di salvaguardia che le Autorità di bacino stanno adottando in tutta Italia scaturiscono da un obbligo di legge (il "decreto Sarno") volto ad evitare il ripetersi di tragedie quali quella di Sarno e le innumerevoli frane e alluvioni che funestano il Paese ad ogni acquazzone. Si è finalmente compreso che la faciloneria o l'irresponsabilità con la quale si costruisce senza tener conto della vulnerabilità del territorio non sono più tollerabili. Si tratta quindi di misure di prevenzione, di civiltà, che solo in un'ottica miope e gretta possono essere considerate come fastidiosi vincoli alla libertà di programmazione del territorio.

Ma veniamo a Carrara. Non è certo una novità che tutta la zona del PEEP di Avenza e di Battilana è soggetta ad allagamenti ogni anno; cosa accadrà quando si verificherà l'evento meteorico duecentennale? Pure sottovalutato è il rischio di esondazione del Carrione: senza tener conto della sua inadeguatezza (stretto com'è da argini in angusti spazi) si progetta tranquillamente di edificare le aree che man mano si libereranno dalla delocalizzazione delle segherie, ponendo così le premesse per future catastrofi.

E che dire del Canal del Rio che sottopassa la città, interamente tombato dalla Foce al Carrione? Fenomeni di erosione, di intasamento, di sovrappressione possono giungere a causare voragini e crolli di strade e palazzi. Un cedimento si è verificato nei giorni scorsi in via Don Minzoni, proprio presso l'area Montecatini per la quale c'è un bel progetto edilizio di migliaia di m³. Eppure, siccome è nascosto alla vista, ci si dimentica perfino della sua esistenza e dei ri-

schì connessi.

Gli immensi ravaneti che incombono sulle strade e sui centri abitati (es. Miseglia) rappresentano un pericolo evidente, da rimuovere senza dover attendere che una precipitazione (che verrà allora definita eccezionale e imprevedibile) provochi imperdonabili quanto prevedibili e prevenibili tragedie.

E così via: il nostro è un territorio a rischio non perché inospitale o ingeneroso, ma per la superficialità o l'irresponsabilità di chi ci ha amministrato finora.

Dobbiamo quindi essere grati all'Autorità di bacino che ci ha segnalato i rischi che gravano sul nostro futuro. Ma allora, perché negare il rischio anziché affrontarlo? Perché opporsi alle misure di salvaguardia anziché coglierle come un'occasione per allestire un grandioso progetto di messa in sicurezza di tutto il territorio?

È questa la reazione illuminata e lungimirante che ci saremmo auspicati dal sindaco: allora sì che Carrara avrebbe potuto giustamente proporsi come Comune "pilota" della Toscana! Se il sindaco imbroccherà questa strada avrà da Legambiente non solo il plauso, ma anche una attiva collaborazione all'individuazione di soluzioni concrete, avanzate e praticabili.

15 Dicembre 1999

Legambiente, circoli di Carrara, Massa, Lunigiana e Versilia

Sindaci, Camera di commercio, Associazioni degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, chiedono tutti uniti il ritiro delle misure di salvaguardia, deliberate all'unanimità il 2-11-99 dalla giunta regionale toscana, che "ingesserebbero" i progetti produttivi e l'edilizia.

Per decenni l'intero paese è stato sconvolto con frequenza e violenza crescenti da alluvioni, frane, lutti, distruzioni ed ogni volta si è ripetuto lo stesso copione: lacrime, richieste di

risarcimento danni per "calamità naturali" e, poi, nuova corsa all'edificazione nelle aree a rischio di inondazione o di frana. Ne è un esempio Firenze in cui, dopo l'alluvione del '66, si è assistito ad un vero e proprio boom edilizio nelle aree inondabili, così che da allora il rischio è decuplicato.

L'obiettivo prioritario che da sempre unisce sindaci, amministratori, imprenditori è il reperimento, con tenacia incrollabile, di nuove aree edificabili. Gli stessi interventi per la sicurezza idraulica sono sempre stati considerati un semplice strumento finalizzato al raggiungimento di tale obiettivo prioritario. Solo così si spiegano le scelte tecniche, altrimenti insensate, di restringere i fiumi entro argini stretti e alti anziché allargarne l'alveo per consentirgli di veicolare le piene. Tutto questo mentre il programma della Rete Ecologica Nazionale punta sulla valorizzazione e l'allargamento delle aste dei fiumi. Nemmeno le alluvioni del Versilia del '92, del '94 e quella ben più terribile del '96 hanno intaccato tale logica perversa. A nulla valse la denuncia alla magistratura sporta da Legambiente contro il Genio Civile, la Regione Toscana e i comuni; a nulla valse la richiesta di adeguare l'alveo e i ponti del Versilia alla piena duecentennale e di ribassare l'argine abusivo del campo da golf. Si è deciso che il prato del golf vale più della vita degli abitanti del Cinquale, che i terreni lungo il Versilia non possono essere "sacrificati" per ampliare il fiume perché ciò impedirebbe la piena realizzazione di insediamenti turistici e artigianali dei comuni di Seravezza, Pietrasanta, Montignoso e Forte dei Marmi. Così oggi, con la

delibera della Regione Toscana di recepimento del "decreto Sarno", gli argini e i ponti appena demoliti e ricostruiti dalla Regione Toscana stessa dovranno essere nuovamente demoliti: una lezione amara (e costosa per le nostre tasche) che ci auguriamo venga compresa fino in fondo.

Legambiente ha criticato a suo tempo l'impostazione e l'esecuzione dei lavori sul Canamagro. Anche in questo caso ha imperato il tabù dell'intoccabilità dei terreni adiacenti. E i lavori oltretutto mal eseguiti dovranno essere demoliti, sempre a spese dei cittadini che pagano le tasse.

I lavori eseguiti sul Carrione e sul Frigido si sono limitati all'escavazione dell'alveo e al taglio della vegetazione; l'ipotesi di ampliare l'alveo spostando gli argini non è stata nemmeno presa in considerazione. Ugualmente atteggiamento per la Fossa Maestra: dragaggi e taglio della vegetazione; respinte le richieste di Legambiente di ampliare l'alveo e di rinaturalizzarlo:

In questo quadro locale desolante l'unico esempio positivo è quello del Parmignola ove, per merito dell'Autorità di Bacino del Magra, è quasi ultimato e finanziato il progetto di adeguamento alla piena duecentennale, sacrificando la strada Dogana Marina per consentire l'ampliamento dell'alveo. Un caso esemplare che, oltre alla definitiva messa in sicurezza e al recupero naturalistico, consentirà una programmazione del territorio libera dai vincoli del rischio idraulico. Un esempio sul quale i nostri sindaci e le associazioni imprenditoriali dovrebbero meditare.

Se dunque le misure di salvaguardia adottate dalla Regione Toscana hanno reso inedificabile tutta la fascia

costiera, sindaci ed imprenditori di oggi e di ieri devono ringraziare innanzitutto la loro perseverante miopia. Certamente le misure di salvaguardia, per i tempi ristretti imposti dalla legge e in quanto concepite come misure di emergenza (per evitare l'aggravamento del rischio in attesa degli studi del Piano di Bacino) sono imperfette. Proprio per questo esse prevedono la deperimazione dei vincoli dietro richiesta dei comuni che documenti solidamente l'insussistenza dei rischi.

La richiesta di sospensione delle misure di salvaguardia è, invece, una pretesa immotivata oltre che del tutto inutile, considerato che le misure sono un obbligo di legge. Se dunque sindaci ed imprenditori vogliono impiegare utilmente le proprie energie, investano in studi e in progetti di sistemazione fluviale, ma lo facciano con lungimiranza. Questa può essere l'occasione per una sistemazione definitiva, per restituire ai fiumi lo spazio necessario non solo per contenere la piena duecentennale ma anche per ospitare un corridoio verde con funzioni naturalistiche e ricreative.

Un'ottica miope che puntasse sui dragaggi dell'alveo e sull'innalzamento degli argini incontrerebbe la nostra dura opposizione, ma soprattutto mostrerebbe che non si è compreso che domani tali argini dovrebbero essere demoliti, come oggi avviene per gli interventi appena terminati. Nel confinante bacino del Magra la progettazione dei lavori fluviali è già divenuta obbligatoria. Nel bacino Toscana Nord l'Autorità di Bacino è di recentissima costituzione, e tale obbligo non sussiste ancora, ma è solo questione di tempo.

Marina / In via Tiro a Volo Giardino pubblico riconquistato

Nel numero precedente segnalavamo l'esistenza di un bel giardino pubblico a Marina lungo il viale Galilei, presso l'incrocio con via Tiro a volo, attrezzato con tanto di panchine, illuminazione e vialetti per le passeggiate, insomma pronto all'uso da parte dei cittadini ma recintato e completamente inaccessibile al pubblico.

L'area verde, realizzata nell'ambito di una lottizzazione, corrispondeva alla quota di verde pubblico che, secondo la normativa urbanistica, il privato deve realizzare quando attua un intervento di lottizzazione.

Affinché l'area diventasse effettivamente di proprietà pubblica era necessario e sufficiente che l'ammini-

strazione pubblica stipulasse una convenzione col privato; in caso contrario il giardino sarebbe diventato privato.

Sollecitavamo quindi il Comune a firmare la convenzione prima della scadenza dei termini. Questa volta le nostre richieste sono state ascoltate e il giardino è a disposizione di tutti. Ci congratuliamo con noi stessi e con gli uffici comunali.

IX edizione Tesi per Carrara

Si è da poco conclusa la IX edizione di tesi per Carrara, la manifestazione ideata e promossa, da ormai diversi anni, da Legambiente di Carrara allo scopo di incoraggiare le nuove generazioni allo studio delle problematiche locali e fare conoscere studi, e relativi risultati, che altrimenti, molto probabilmente, finirebbero in cassetti chiusi e polverosi.

Queste tesi testimoniano il continuo svilupparsi di studi su vari aspetti, in alcuni casi di forte attualità, del nostro comprensorio. Tali studi sono stati sviluppati nell'ambito di diversi tipi di Corsi di Laurea ed in diverse sedi universitarie.

La commissione giudicatrice, composta da rappresentanti degli enti organizzatori, ha scelto le tesi che si sono aggiudicate i tre premi da L. 2.000.000

ciascuno, messi a disposizione dal Comune di Carrara, dalla Camera di Commercio e dall'Ente Cultura e Sport. Preso atto con soddisfazione della buona partecipazione alla manifestazione, la commissione ha esaminato la tesi di ciascun concorrente. Il lavoro della Commissione è stato difficile in quanto molte erano le tesi valide ed interessanti. Sono state dichiarate vincitrici le seguenti tesi:

Basilio Davide, *Materiali lapidei e riciclaggio: i fanghi di segazione*. Architettura, Politecnico di Torino.

Interessante studio sulle possibilità del riciclaggio, accompagnato da esperimenti per capire le proprietà dei materiali che si possono ricavare dai fanghi di segazione.

Castè Brunella, *Qualità e certificazione nel settore lapideo*. Economia azien-

dale, Università di Pisa.

Uno dei primissimi studi che discutono come si possono introdurre criteri di qualità nella lavorazione del settore lapideo.

Venutelli Nicola, *Spazi espositivi a Carrara*. Architettura, Università di Firenze.

Una proposta importante che mira a recuperare ampi spazi di Carrara Est per creare spazi espositivi che possano integrarsi con i laboratori di scultura e per recuperare e migliorare una zona centrale.

La premiazione è stata effettuata sabato 29 Gennaio, alle ore 10.00, presso il Comune di Carrara alla presenza di rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, della Camera di Commercio, dell'Ente Cultura e Sport e di Legambiente. Nell'ambito della premiazione i vincitori hanno descritto brevemente i principali risultati dei loro lavori.

Da pagina 8 / L'ORDINANZA DEL...

avanzato serie perplessità, è rimandata con la Sua ordinanza in un incerto futuro.

Dice infatti il testo "Tutti i conducenti dei (camion) ... con effetto dalla realizzazione degli impianti di lavaggio collegati alle pesche pubbliche dovranno provvedere alla accurata pulizia dei mezzi di trasporto..." Dunque non effetto immediato, come da Lei affermato, ma decorrenza dalla costruzione di quelle pesche che Lei promette da oltre un anno, ma non inizia mai a costruire! Per quanto ancora pensa di poter prendere in giro i cittadini?

Egregio signor Sindaco, attendiamo ancora una Sua risposta, questa volta si spera sincera. Non vorremmo, infatti, che di questo passo non riuscisse mai a trasformarsi in un bravo bambino, ma restasse per sempre un bugiardo burattino di legno!

Carrara, 15 febbraio 2000

Da pagina 5 / GOLETTA

un gruppo di attivisti del circolo di Carrara, per richiamare l'attenzione

della cittadinanza su quest'ennesimo scempio del territorio, hanno compiuto un blitz a sorpresa. A bordo di alcuni gommoni, i volontari di Legambiente sono sbarcati sulla spiaggia della Fossa Maestra e si sono arrampicati sullo scheletro del residence, sul quale hanno steso lo striscione "Abbattiamolo".

Nella conferenza stampa abbiamo ricordato la storia del "Residence" della Fossa Maestra, a partire dal 1992, quando la Società Casa Fiorita 2 ha iniziato a costruire un complesso immobiliare (Residence Paradiso) in un'area dove, invece, il Piano Regolatore prevedeva attrezzature collettive balneari. Nell'aprile del 1993 Legambiente Carrara -assieme ai Verdi- presentò un esposto alla magistratura e, nel 1995, il pretore condannò i responsabili a 20 milioni di multa "per aver realizzato un albergo in contrasto con quanto previsto dal PRG e per aver realizzato l'edificio in difformità rispetto alla concessione edilizia rilasciata dal Comune". La sentenza è stata successivamente confermata in cassazione. Si è ribadito che, a distanza di oltre tre anni, lo scheletro è ancora in piedi, impedendo ogni possibilità di ripristino e recupero dell'area umida, prevista dal Piano Strutturale successivamente entrato in vigore.

Abbiamo, quindi, chiesto con forza la demolizione dello scheletro e abbiamo illustrato il progetto dettagliato per il recupero dell'area.

Da pagina 2 / PARCHEGGIO...

intendono sostare entro l'ospedale.

L'atteggiamento adottato fa pensare che vi sia la disponibilità ad affrontare positivamente eventuali altre esigenze reali che dovessero manifestarsi, ad esempio permessi per parenti che debbano prestare assistenza prolungata ai malati (spesso supplendo a carenze dell'ospedale). Prescindendo dunque dalla scelta della società affidataria della gestione del parcheggio (per la quale, come altri hanno osservato, sarebbe stato opportuno prendere in considerazione società di pubblica assistenza), il complesso di misure di regolamentazione del parcheggio appare un atto di civiltà e di corretta modernizzazione.

È auspicabile che anche l'amministrazione comunale provveda a riqualificare il parcheggio esterno all'ospedale attraverso il potenziamento, la riorganizzazione, l'arredo urbano, il verde pubblico.

Carrara, 22 gennaio 2000